

GROW UP

**Chiara Andolina, Elisabetta Borghetti, Filippo Colombani
Giuseppe Fittipaldi, Sofia Samar, Gabriele Ricchiuti**

A cura di Alberto Mattia Martini e Alex Pinna

Inaugurazione giovedì 14 maggio 2026 alle ore 19.00

VIAFARINI, via Carlo Farini, 35, 20159 Milano

“Grow up” è un titolo che contiene una tensione duplice: crescere e prendere forma. Crescere come artisti, certamente, ma anche come sguardo, linguaggio, consapevolezza. La mostra conclude un ciclo di appuntamenti espositivi nati dalla collaborazione tra la Galleria Giovanni Bonelli e alcune Accademie di Belle Arti italiane, con l’obiettivo di aprire uno spazio concreto di confronto per giovani artisti ancora in formazione, chiamati però già a misurarsi con la responsabilità dell’opera e con la complessità del presente. Per questo progetto, insieme ad Alex Pinna, abbiamo selezionato alcuni studenti dell’Accademia di Belle Arti di Brera accomunati non tanto da una poetica uniforme, quanto dalla presenza di una necessità autentica di ricerca.

“Grow up” non vuole infatti presentare una generazione definita, né costruire una fotografia univoca della giovane arte contemporanea; piuttosto, prova a restituire un momento delicato e fertile: quello in cui il linguaggio artistico si sta ancora formando, ma ha già iniziato a rivelare urgenze, ossessioni, intuizioni e direzioni precise.

“Grow Up” si configura quindi come un momento di passaggio: non un punto d’arrivo, ma un attraversamento. Le opere raccolte in mostra testimoniano una fase di costruzione ancora aperta, in cui ogni lavoro conserva il rischio, l’incertezza e insieme la forza propria della ricerca autentica. È forse proprio in questa condizione instabile, non ancora risolta, che risiede la qualità più viva del lavoro di questi giovani artisti: la possibilità di continuare a crescere, trasformarsi, mettere continuamente in discussione il proprio linguaggio e il proprio sguardo sul mondo.

Le opere esposte attraversano territori differenti, tra cui la pittura, l’installazione e la scultura, mantenendo però una comune attenzione verso la fragilità dell’esperienza contemporanea, il corpo, la memoria, la percezione e la relazione con lo spazio.

Nelle grandi tele di **Elisabetta Borghetti**, la pittura diventa luogo di emersione di immagini sospese, frammenti di memoria e visioni che sfuggono a una narrazione lineare. Le sue superfici scure, attraversate da segni luminosi e stratificazioni atmosferiche, sembrano costruire spazi mentali in continua trasformazione, dove il ricordo si manifesta come materia instabile e fluida.

L’installazione di **Chiara Andolina**, *Dove?*, utilizza l’elemento della porta come dispositivo ambiguo: soglia, promessa, attesa, possibilità di attraversamento. Un oggetto quotidiano viene sottratto alla funzione ordinaria e trasformato in presenza silenziosa, quasi metafisica, capace di interrogare lo spazio e chi lo abita. Dal sottile spiraglio laterale emerge una superficie azzurra intensa, una presenza luminosa ed indefinita che suggerisce l’esistenza di un altrove senza mai rivelarlo completamente. La porta smette così di essere semplice elemento funzionale e diventa immagine mentale, tensione verso qualcosa che resta nascosto, irraggiungibile o forse ancora da immaginare.

Con *Scala in agosto*, **Gabriele Ricchiuti** lavora invece sulla tensione strutturale della forma scultorea. La scala, simbolo archetipico di ascesa, passaggio e trasformazione, perde qui la propria stabilità funzionale e si trasforma in un equilibrio precario, in una costruzione essenziale che sembra oscillare tra corpo, architettura e disegno nello spazio. La salita evocata dall’opera non appare più come un movimento lineare o risolutivo, ma come una condizione instabile, fragile, continuamente soggetta alla possibilità dello sbilanciamento. La struttura, pur mantenendo una dimensione minimale e quasi geometrica, conserva una forte componente umana: sembra infatti trattenere la memoria del gesto, del peso e del tentativo stesso di attraversare uno spazio o superare un limite.

Nelle opere di **Filippo Colombani**, il corpo giovane appare in una dimensione di sospensione intima e vulnerabile. Le figure ritratte dormono, si raccolgono, si sfiorano, abitano superfici trasparenti e fragili come le pellicole plastiche su cui l’artista dipinge. La trasparenza del supporto diventa parte integrante dell’immagine: i corpi sembrano affiorare e dissolversi simultaneamente, come ricordi o presenze momentanee, trasformando la pittura in un luogo di prossimità emotiva.

Il lavoro di **Sofia Samar** si concentra invece sul volto come luogo instabile dell’identità. Nei piccoli dipinti della serie *La tua dolce bocca*, immagini apparentemente infantili o deformate emergono attraverso velature liquide, colori fluorescenti e contorni sfocati, generando figure sospese tra attrazione e spaesamento. Il volto perde ogni fissità per diventare superficie percettiva, presenza mutevole e aperta ad altre possibilità di riconoscimento.

Anche la ricerca pittorica di **Giuseppe Fittipaldi** affronta il tema del corpo e della memoria, ma attraverso la distorsione dell’immagine. Le sue figure sembrano attraversate dal tempo, deformate da tensioni emotive e percettive che alterano la stabilità del volto e della carne. Il corpo diventa così luogo di trasformazione continua, archivio fragile di esperienze e ricordi, dove la pittura agisce come dispositivo di slittamento e ridefinizione dell’identità.

Alberto Mattia Martini

Chiara Andolina

Chiara Andolina nasce a Monza nel 1996. Dopo aver frequentato il corso post-diploma in Illustrazione e Visual Design presso la Civica Scuola di Arte & Messaggio di Milano, intraprende la professione di disegnatrice tessile. Dal 2023 frequenta la Scuola di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Brera.

Elisabetta Borghetti

Elisabetta Borghetti nasce a Brescia il 18 gennaio 1999. Vive e lavora a Villa Carcina e frequenta il secondo anno del biennio di pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. La sua ricerca artistica è un tentativo di dare forma a ricordi sfocati, frammenti e sensazioni che rimandano ai temi della memoria, del sogno e dell'inconscio.

Filippo Colombani

Filippo Colombani (Lodi, 2005) vive e studia a Milano presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. La sua ricerca pittorica esplora stati di sospensione legati al sonno e alla dimensione domestica, indagando la tensione tra quiete e possibilità di risveglio. Attraverso immagini intime e vulnerabili, il suo lavoro riflette sul momento in cui tutto non può che cominciare. Ha già avviato un percorso espositivo partecipando a mostre collettive, tra cui Stile Libero, mostra diffusa sul territorio di Magnano.

Giuseppe Fittipaldi

Giuseppe Fittipaldi (2000, Pisticci – MT) Vive e lavora a Milano. Nel 2023 all' Accademia G. Carrara di Bergamo. Nello stesso anno inizia a lavorare con The Blank Contemporary Art, per poi iscriversi in accademia di Brera nel 2024.

Sofia Samar

Sofia Samar nata il 24 Ottobre 2002 a Monfalcone (GO), vive e lavora a Trieste e Milano. Nel 2024 ottiene il diploma del corso triennale in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera, dove tuttora sta continuando i suoi studi nel biennio specialistico del corso di Pittura. La sua ricerca artistica si sviluppa negli anni attraverso l'uso di diversi medium come per esempio la fotografia e la pittura, esplorando i temi legati all'identità.

Gabriele Ricchiuti

Gabriele Ricchiuti nasce a Desio nel 2001 e vive da sempre a Cormano, nell'hinterland milanese. Compie i suoi studi artistici presso la Scuola di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Brera, attualmente in fase di conclusione, dopo un anno di formazione alla Staatliche Akademie der Bildenden Künste di Stoccarda.